

Repubblica Italiana



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n.487 del 6 settembre 2022.

“Protocollo d'Intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia in materia di *governance* del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera'. Approvazione ”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modificazioni;

VISTO il D.P.Reg. 5 aprile 2022, n.9 concernente: “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3”;

VISTO il proprio Regolamento interno, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 82 del 10 marzo 2020;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modificazioni e, in particolare, l'articolo 4, comma 7, rubricato “*Tipologia delle strutture operative*”;

VISTA la legge regionale 25 maggio 2022, n. 14, “Bilancio di previsione della Regione siciliana per il triennio 2022-2024”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 175 del 3 luglio 2015, e relativo D.P.Reg. di attuazione n. 300/2015/3653 del 23 luglio 2015, con cui è stato istituito, ai sensi dell'art. 4, comma 7, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modificazioni, l'Ufficio speciale immigrazione, per la durata di anni due, incardinato operativamente presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 197 del 30 maggio 2016 recante “Approvazione dello schema di Protocollo tra la Regione Sicilia, la Regione

Repubblica Italiana



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Campania, la Regione Puglia e la Regione Calabria per l'Intesa in materia di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera”;

VISTA la deliberazione n.609 del 29 dicembre 2020 e le precedenti deliberazioni nella stessa richiamate, con cui la durata dell'Ufficio speciale immigrazione è prorogata di ulteriori tre anni, per dare continuità alla complessa ed articolata attività del predetto Ufficio, collegata ai diversi progetti finanziati con il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), con il PON Inclusione e con il Fondo AMIF della Commissione Europea;

VISTA la deliberazione n. 243 del 10 giugno 2021, concernente “Progetto SU.PR.EME. Italia - 'Sud protagonista nel superamento delle emergenze in ambito di grave sfruttamento e marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle cinque regioni meno sviluppate'. Cofinanziamento”;

VISTA la nota prot. n. 5810/Gab del 31 agosto 2022 e relativi atti acclusi, come integrata con nota prot. n.5893/Gab del 5 settembre 2022, con la quale l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, trasmette, per l'adozione delle determinazioni di competenza della Giunta regionale, la nota prot. n.2427/USI del 31 agosto 2022 del Dirigente dell'Ufficio Speciale Immigrazione, afferente la proposta di approvazione dello schema di protocollo d'Intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia in materia di *governance* del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera;

CONSIDERATO che, nel richiamare le proprie note prot. n. 5810/2022 e n.5893/2022, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro rappresenta, in particolare, che: il Protocollo d'Intesa tra le Regioni del Sud, sottoscritto, sul finire del 2015, inizialmente dalle Regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia in materia di “*Governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera residente (o*



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

transitante)”, cui, sul finire del 2016, si è aggregata anche la Regione Basilicata, rappresenta uno dei risultati più importanti e significativi ad esito della prima esperienza di cooperazione tra le Regioni del Sud in questo complesso ambito tematico; lo scopo primario del percorso di capacity building COM.IN 2.0 (Competenze per l'inclusione e l'integrazione di persone straniere nei territori delle Regioni del Sud) e dei progetti interregionali da esso derivati, è stato quello di garantire, in particolare, l'implementazione dei principi di sostenibilità (continuità delle azioni nel tempo) e di complementarità (loro interazione all'interno dei diversi programmi che le regioni partner andavano già implementando); il grado di cooperazione raggiunto dal Coordinamento delle Regioni partner, anche alternando la leadership tecnico-amministrativa dei progetti, al di là delle criticità che certamente non sono mancate, ha consentito di governare progetti via via più complessi (da COM.IN.2.0 sino al Com. In. 4.0 e a SU.PR.EME. Italia), prefigurando la necessità di promuovere un percorso di consolidamento e rafforzamento del patrimonio costruito in forma congiunta e condivisa;

CONSIDERATO, inoltre, che, nelle citate note prot. n. 5810/2022 e n.5893/2022, si rappresenta, altresì, che: il Protocollo d'Intesa intende garantire e rafforzare una collaborazione interregionale nello svolgimento di quelle attività già in atto (Programmi SUPREME e PIU' SUPREME, Progettazioni del PNRR, Programma FAMI), nel solco di una *“continuità dell'azione amministrativa in coerenza con i principi di buon andamento e di efficienza”*; detto Protocollo assegna per la prima volta alla Regione Siciliana il ruolo di coordinatrice delle Regioni del Sud, per il triennio 2022-2025 e, comunque, non oltre il ciclo di programmazione 2021-2027, al fine di garantire, quale attività prettamente amministrativa, *“la funzione di segreteria e raccordo all'intero protocollo e per il tempo di rispettiva responsabilità”*; l'opportunità di procedere al rinnovo del Protocollo d'Intesa è collegata anche alla necessità di operare con tempestività in ordine al contrasto dello sfruttamento

Repubblica Italiana



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

lavorativo e del caporalato, ritenuto “*settore strategico*” sia negli interventi finanziati dall'Unione Europea che dallo Stato;

RITENUTO di condividere la superiore proposta;

SU proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

D E L I B E R A

per quanto esposto in preambolo, di approvare lo schema di “Protocollo d'Intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia in materia di *governance* del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera”, in conformità alla proposta avanzata dall'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, di cui alla nota prot. n. 5810/Gab del 31 agosto 2022 e relativi atti acclusi, come integrata con nota prot. n.5893/Gab del 5 settembre 2022, costituenti allegato alla presente deliberazione.

Il Segretario

BUONISI

Il Presidente

MUSUMECI

MGC



Repubblica Italiana



Regione Siciliana
Assessorato della Famiglia, delle
Politiche Sociali e del Lavoro

L'ASSESSORE

Prot. n. 5810 /GAB

del 31.08.2022

OGGETTO: Approvazione Protocollo d'intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia in materia di Governance del fenomeno migratorio e promozione di Politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera.

- Al Presidente della Regione Siciliana
presidente@certmail.regione.sicilia.it
- Alla Segreteria di Giunta regionale
segreteria.giunta@certmail.regione.sicilia.it
- Alla Segreteria Generale
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

Il Protocollo d'intesa tra le Regioni del Sud, dapprima configurate come Regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, in materia di *Governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera residente (o transitante)* ha avuto origine all'interno delle attività di capacity building promosse a partire dalle azioni del Progetto FEI 2007- 2013 – azione 9 - (PROG-105934), realizzati a cavallo tra il **2014 e il 2015** con capofila la Regione Campania e su proposta del partner tecnico NOVA Consorzio nazionale per l'Innovazione sociale. Il protocollo, sottoscritto sul finire del 2015, rappresenta uno dei risultati più importanti e significativi ad esito della prima esperienza di cooperazione tra le regioni del Sud in questo complesso ambito tematico.

Lo scopo primario del percorso di capacity building COM.IN 2.0 - e dei progetti interregionali che sono stati originati da esso - è stato quello di garantire, oltre allo svolgimento delle azioni previste, l'implementazione dei principi di sostenibilità (la continuità delle azioni nel tempo) e di complementarità (la loro interazione all'interno dei diversi e più estesi programmi che le Regioni-partner andavano già implementando).

La prima delle tre edizioni di quello che si può, oggi, definire un *modello sistemico di intervento pubblico*, il modello *Com.In. – Competenze per l'inclusione e l'integrazione* di persone straniere nei territori delle regioni del Sud, ha avuto radice nella programmazione 2007-2013 ma di fatto ha preparato un lungo e intenso lavoro che ha trovato spazio e azione anche e soprattutto nella nuova programmazione FAMI 2014-2020, in forma strategica e continuativa nel corso dell'intero sessennio, sino a giungere ai giorni attuali, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione 2021-2027.

A partire dalla seconda edizione del Progetto, il *Com.In 3.0*, anche la Regione Basilicata è entrata con convinzione e compiutamente nel partenariato, sottoscrivendo poi sul finire del 2016 lo stesso protocollo di intesa precedente e consolidando quello che poi è divenuto, con le categorie proprie della programmazione 2014-2020, un partenariato omogeneo e coincidente con l'insieme delle *"regioni meno sviluppate"*, secondo gli indicatori programmatori.

Durante gli anni 2014-2017, molto intenso è stato il focus sulla strutturazione di un sistema di governance orizzontale e partecipato, attraverso lo sviluppo di due specifiche linee strategiche: a) la promozione di **network e reti locali**, con cui le Regioni partner hanno promosso pratiche ispirate al concetto di sviluppo istituzionale e locale/territoriale, in quanto parti essenziali nell'attivare un sistema di governo e di *governance* nel complesso; b) l'**accrescimento di capacità e competenze** dei singoli Dirigenti/funzionari e al contempo quelle istituzionali di prossimità, influenzando, direttamente o indirettamente, anche quelle dipartimentali/interdipartimentali, e non secondariamente, delle figure apicali del terzo settore coinvolto nell'implementazione degli interventi programmati nei differenti territori di pertinenza, al fine di promuovere, tra i differenti attori, uno scambio professionale di natura circolare.

I risultati in questa ottica si sono ripetuti incrementalmente¹ anche nei successivi progetti attivati dalle Regioni-partner, rafforzando, al contempo, la consapevolezza che operare in modo coordinato e con spirito cooperativo (quale filosofia ispiratrice del Protocollo) offre un valore aggiunto generalizzato (*capacity building*) a ciascuna di esse. Ciò ha permesso anche di individuare

¹Uno sguardo rapido ai dati consuntivi delle due edizioni dei progetti Com.In 2.0 e Com.In. 3.0 restituisce in modo significativo questo investimento importante nelle reti e nello sviluppo delle competenze cooperative nei territori: sono stati oltre 1.000 i beneficiari delle azioni di *cooperative learning* e sono state coinvolte oltre 400 istituzioni, tra Enti pubblici e Organizzazioni di Terzo settore, nel corso degli anni di attuazione delle attività di *networking strategico* proprio delle azioni capacity building.

e circoscrivere al meglio delle possibilità i fabbisogni più impellenti che scaturiscono dai processi più complessivi di integrazione dei migranti e progettare gli interventi di *risposta a livello interregionale*, attingendo alle esperienze più significative maturate nei corrispettivi territori.

Queste esperienze hanno determinato un significativo salto di qualità del Coordinamento delle Regioni-partner, anche alternando consensualmente la leadership tecnico-amministrativa dei progetti (dalla Regione Campania alla Regione Puglia, con un forte orientamento alla condivisione delle responsabilità) intesa come una ulteriore maturazione della governance interregionale, e nondimeno, della consapevolezza che una maggior vicinanza istituzionale alle aree dove maggiore risulta essere la problematicità degli insediamenti informali (ad esempio, nella provincia di Foggia dove soggiornano lavoratori agricoli socialmente vulnerabili, ma anche in altri territori sensibili delle regioni partner), la risposta risulta essere più pertinente e adeguata.

Da questa prospettiva comune, sono maturate ulteriori consapevolezze², ad esempio quella della necessità di operare in forma cooperativa anche nel contrastare le forme più indecenti del lavoro agricolo, quello cioè caratterizzato da rapporti produttivi basati sul *caporalato*. E permettere così l'avvio di una inversione di tendenza nei processi di integrazione delle fasce migranti più esposte ai rischi di emarginazione sociale, facilitando il passaggio dagli interventi sociali focalizzati sull'emergenza a quelli progressivamente focalizzati sulla ordinarietà e sulla strutturalità della presenza straniera.

Questo percorso istituzionale delle Regioni-partner è stato possibile grazie all'interazione delle diverse esperienze istituzionali e amministrative, alla maturazione dell'approccio della *co-progettazione* sia *verticale* (con le istituzioni nazionali ed europee con quelle territoriali, come le amministrazioni comunali da un lato e il terzo settore dall'altro) che *orizzontale* (con gli uffici regionali di prossimità e non), all'utilizzazione delle risorse della Programmazione 2014-2020 e alla volontà di intervenire sulle problematiche sociali che caratterizzano fasce numericamente significative di cittadini stranieri.

Il grado di cooperazione raggiunta dal Coordinamento interregionale, al di là delle criticità che non sono mancate, fatto naturale data l'ampiezza e la complessità dei problemi affrontati, ha permesso comunque di governare progetti di volta in volta più complessi (da COM.IN. 2.0 sino al Com.In 4.0 e a SU.PR.EME. Italia) e prefigurando la necessità di promuovere un percorso di consolidamento e rafforzamento del patrimonio costruito in forma congiunta e condivisa, con

²A partire dalla scelta di operare congiuntamente ed in forma cooperativa rispetto alle sfide poste dalla presenza di persone straniere nei contesti dei territori delle regioni partner, sono state sviluppate ulteriori ed importanti progettualità, se non veri e propri Programmi, come ad esempio i Progetti SU.PR.EME. Italia e P.I.U. SUPREME, con il concorso attivo di una rete istituzionale ancora maggiore e qualificata (con il sensibile supporto dei Ministeri degli Interni, del Lavoro e della stessa Commissione Europea - DG - Home) che le Regioni-partner hanno saputo mobilitare

particolare riferimento all'insieme delle Politiche in atto a livello europeo e nazionale³. Le criticità che si manifestano rappresentano – in prima approssimazione - ciò che non si è riusciti ad affrontare con le azioni precedentemente intraprese: o perché si trattava di aspetti problematici che non erano facilmente circoscrivibili in sede progettuale; o perché – pur circoscrivibili – si sono rivelati più complessi del previsto e dunque avevano bisogno di interventi temporalmente più estesi (limitati ulteriormente dalla situazione pandemica) e con una focalizzazione di competenze non sempre alla portata della dimensione “regionale”, come ad esempio aspetti direttamente connessi alle normative regolanti il fenomeno o parti specifiche di esso⁴.

Ma le criticità hanno – in seconda approssimazione – anche un risvolto positivo, poiché indicano il percorso da attivare nel prosieguo dell'intervento – nella Programmazione successiva, 2021-2027 – poiché, sulla base dell'esperienza pregressa, il “*secondo ciclo progettuale*” non potrà che essere incrementalmente più efficace: per la circoscrivibilità dei problemi da affrontare, per la capacità di risposta e per la governance delle azioni corrispondenti che s'intenderà specificamente intraprendere.

La consapevolezza della necessità di continuare l'esperienza del Coordinamento e della Cooperazione strategica tra le Regioni del Sud in ambito di *governance del fenomeno migratorio* è sentimento comune all'interno del partenariato e costituisce il prosieguo naturale del percorso sino ad ora posto in essere, estendendo l'ottica progettuale al Nuovo Ciclo di Programmazione e riproponendo la sottoscrizione della forma del Protocollo di Intesa, in base alle acquisizioni esperienziali reciprocamente conseguite.

In ragione di quanto rappresentato, si evidenzia come la collaborazione interregionale proposta risulti opportuna per l'attuazione delle strategie della Regione Siciliana in materia di immigrazione, anche alla luce del nuovo ruolo di regione Capofila delle regioni del sud, e si propone, pertanto, lo schema di *Protocollo tra la Regione Sicilia, la Regione Basilicata, la Regione Calabria, la Regione Campania e Regione Puglia in materia di Governance del fenomeno migratorio e promozione di Politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera*, allegato alla presente nota, per la sua approvazione.

L'ASSESSORE

Antonio Scavone



Documento firmato da:
ANTONIO FABIO MARIA
SCAVONE
31.08.2022 09:33:30 UTC

³A partire dalla definizione della programmazione 2021-2027, ma anche e soprattutto per essere all'altezza delle sfide anche di tipo amministrativo e burocratico che l'attuazione del PNRR richiederà alla rete delle istituzioni locali e degli attori territoriali. A tal fine va segnalato il tempestivo e significativo servizio di supporto che le Regioni stanno offrendo alla rete dei comuni attraverso le azioni previste dal FAMI Com.In. 4.0 attraverso la recente attivazione delle “*S.T.R.I.M. regionali, strutture tecniche regionali per l'immigrazione*” per la promozione e lo sviluppo di Piani Locali di Insediamenti Accoglienti nelle aree interne.

⁴A partire dalle riflessioni svolte sulle normative regionali pure esistenti in materia migratoria, i temi della “regolarizzazione e normazione dei flussi” e della normativa di contrasto alle forme di grave sfruttamento

Prot. n. 2427/USI

del 31.08.2022

OGGETTO: Protocollo d'intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia in materia di Governance del fenomeno migratorio e promozione di Politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera.

All' Assessore della Famiglia, delle
Politiche Sociali e del Lavoro
SEDE

Il Protocollo d'intesa tra le Regioni del Sud, dapprima configurate come Regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, in materia di *Governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera residente (o transigente)* ha avuto origine all'interno delle attività di capacity building promosse a partire dalle azioni del Progetto FEI 2007-2013 – azione 9 - (PROG-105934), realizzatosi a cavallo tra il **2014 e il 2015** con capofila la Regione Campania e su proposta del partner tecnico NOVA Consorzio nazionale per l'Innovazione sociale. Il protocollo, sottoscritto sul finire del 2015, rappresenta uno dei risultati più importanti e significativi ad esito della prima esperienza di cooperazione tra le regioni del Sud in questo complesso ambito tematico.

Lo scopo primario del percorso di capacity building COM.IN 2.0 - e dei progetti interregionali che sono stati originati da esso - è stato quello di garantire, oltre allo svolgimento delle azioni previste, l'implementazione dei principi di sostenibilità (la continuità delle azioni nel tempo) e di complementarità (la loro interazione all'interno dei diversi e più estesi programmi che le Regioni-partner andavano già implementando).

La prima delle tre edizioni di quello che si può, oggi, definire un *modello sistemico di intervento pubblico*, il modello *Com.In. – Competenze per l'inclusione e l'integrazione* di persone straniere nei territori delle regioni del Sud, ha avuto radice nella programmazione 2007-2013 ma di fatto ha preparato un lungo e intenso lavoro che ha trovato spazio e azione anche e soprattutto nella nuova programmazione FAMI 2014-2020, in forma strategica e continuativa nel corso dell'intero sessennio, sino a giungere ai giorni attuali, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione 2021-2027.

A partire dalla seconda edizione del Progetto, il *Com.In 3.0*, anche la Regione Basilicata è entrata con convinzione e compiutamente nel partenariato, sottoscrivendo poi sul finire del 2016 lo stesso protocollo di intesa precedente e consolidando quello che poi è divenuto, con le categorie proprie della programmazione 2014-2020, un partenariato omogeneo e coincidente con l'insieme delle *"regioni meno sviluppate"*, secondo gli indicatori programmatori.

Durante gli anni 2014-2017, molto intenso è stato il focus sulla strutturazione di un sistema di governance orizzontale e partecipato, attraverso lo sviluppo di due specifiche linee strategiche: a) la promozione di **network e reti locali**, con cui le Regioni partner hanno promosso pratiche ispirate al concetto di sviluppo istituzionale e locale/territoriale, in quanto parti essenziali nell'attivare un sistema di governo e di *governance* nel complesso; b) l'**accrescimento di capacità e competenze** dei singoli Dirigenti/funzionari e al contempo quelle istituzionali di prossimità, influenzando, direttamente o indirettamente, anche quelle dipartimentali/interdipartimentali, e non secondariamente, delle figure apicali del terzo settore coinvolto nell'implementazione degli interventi programmati nei differenti territori di pertinenza, al fine di promuovere, tra i differenti attori, uno scambio professionale di natura circolare.

I risultati in questa ottica si sono ripetuti incrementalmente¹ anche nei successivi progetti attivati dalle Regioni-partner, rafforzando, al contempo, la consapevolezza che operare in modo coordinato e con spirito cooperativo (quale filosofia ispiratrice del Protocollo) offre un valore aggiunto generalizzato (*capacitybuilding*) a ciascuna di esse. Ciò ha permesso anche di individuare e circoscrivere al meglio delle possibilità i fabbisogni più impellenti che scaturiscono dai processi più complessivi di integrazione dei migranti e progettare gli interventi di **risposta a livello interregionale**, attingendo alle esperienze più significative maturate nei corrispettivi territori.

Queste esperienze hanno determinato un significativo salto di qualità del Coordinamento delle Regioni-partner, anche alternando consensualmente la leadership tecnico-amministrativa dei

¹ Uno sguardo rapido ai dati consuntivi delle due edizioni dei progetti Com.In 2.0 e Com.In 3.0 restituisce in modo significativo questo investimento importante nelle reti e nello sviluppo delle competenze cooperative nei territori: sono stati oltre 1.000 i beneficiari delle azioni di *cooperative learning* e sono state coinvolte oltre 400 istituzioni, tra Enti pubblici e Organizzazioni di Terzo settore, nel corso degli anni di attuazione delle attività di *networking strategico* proprio delle azioni capacity building.

progetti (dalla Regione Campania alla Regione Puglia, con un forte orientamento alla condivisione delle responsabilità) intesa come una ulteriore maturazione della governance interregionale, e nondimeno, della consapevolezza che una maggior vicinanza istituzionale alle aree dove maggiore risulta essere la problematicità degli insediamenti informali (ad esempio, nella provincia di Foggia dove soggiornano lavoratori agricoli socialmente vulnerabili, ma anche in altri territori sensibili delle regioni partner), la risposta risulta essere più pertinente e adeguata.

Da questa prospettiva comune, sono maturate ulteriori consapevolezze², ad esempio quella della necessità di operare in forma cooperativa anche nel contrastare le forme più indecenti del lavoro agricolo, quello cioè caratterizzato da rapporti produttivi basati sul *caporalato*. E permettere così l'avvio di una inversione di tendenza nei processi di integrazione delle fasce migranti più esposte ai rischi di emarginazione sociale, facilitando il passaggio dagli interventi sociali focalizzati sull'emergenza a quelli progressivamente focalizzati sulla ordinarietà e sulla strutturalità della presenza straniera.

Questo percorso istituzionale delle Regioni-partner è stato possibile grazie all'interazione delle diverse esperienze istituzionali e amministrative, alla maturazione dell'approccio della *co-progettazione* sia *verticale* (con le istituzioni nazionali ed europee con quelle territoriali, come le amministrazioni comunali da un lato e il terzo settore dall'altro) che *orizzontale* (con gli uffici regionali di prossimità e non), all'utilizzazione delle risorse della Programmazione 2014-2020 e alla volontà di intervenire sulle problematiche sociali che caratterizzano fasce numericamente significative di cittadini stranieri.

Il grado di cooperazione raggiunta dal Coordinamento interregionale, al di là delle criticità che non sono mancate, fatto naturale data l'ampiezza e la complessità dei problemi affrontati, ha permesso comunque di governare progetti di volta in volta più complessi (da COM.IN. 2.0 sino al Com.In 4.0 e a SU.PR.EME. Italia) e prefigurando la necessità di promuovere un percorso di consolidamento e rafforzamento del patrimonio costruito in forma congiunta e condivisa, con particolare riferimento all'insieme delle Politiche in atto a livello europeo e nazionale³. Le criticità che si manifestano rappresentano – in prima approssimazione - ciò che non si è riusciti ad affrontare con le azioni precedentemente intraprese: o perché si trattava di aspetti problematici che

² A partire dalla scelta di operare congiuntamente ed in forma cooperativa rispetto alle sfide poste dalla presenza di persone straniere nei contesti dei territori delle regioni partner, sono state sviluppate ulteriori ed importanti progettualità, se non veri e propri Programmi, come ad esempio i Progetti SU.PR.EME. Italia e P.I.U. SUPREME, con il concorso attivo di una rete istituzionale ancora maggiore e qualificata (con il sensibile supporto dei Ministeri degli Interni, del Lavoro e della stessa Commissione Europea – DG – Home) che le Regioni-partner hanno saputo mobilitare

³ A partire dalla definizione della programmazione 2021-2027, ma anche e soprattutto per essere all'altezza delle sfide anche di tipo amministrativo e burocratico che l'attuazione del PNRR richiederà alla rete delle istituzioni locali e degli attori territoriali. A tal fine va segnalato il tempestivo e significativo servizio di supporto che le Regioni stanno offrendo alla rete dei comuni attraverso le azioni previste dal FAMI Com.In. 4.0 attraverso la recente attivazione delle "S.T.R.I.M. regionali, strutture tecniche regionali per l'immigrazione" per la promozione e lo sviluppo di Piani Locali di Insediamenti Accoglienti nelle aree interne.

non erano facilmente circoscrivibili in sede progettuale; o perché – pur circoscrivibili – si sono rivelati più complessi del previsto e dunque avevano bisogno di interventi temporalmente più estesi (limitati ulteriormente dalla situazione pandemica) e con una focalizzazione di competenze non sempre alla portata della dimensione “regionale”, come ad esempio aspetti direttamente connessi alle normative regolanti il fenomeno o parti specifiche di esso⁴.

Ma le criticità hanno – in seconda approssimazione – anche un risvolto positivo, poiché indicano il percorso da attivare nel prosieguo dell’intervento – nella Programmazione successiva, 2021-2027 – poiché, sulla base dell’esperienza pregressa, il “*secondo ciclo progettuale*” non potrà che essere incrementalmente più efficace: per la circoscrivibilità dei problemi da affrontare, per la capacità di risposta e per la governance delle azioni corrispondenti che s’intenderà specificamente intraprendere.

La consapevolezza della necessità di continuare l’esperienza del Coordinamento e della Cooperazione strategica tra le Regioni del Sud in ambito di *governance del fenomeno migratorio* è sentimento comune all’interno del partenariato e costituisce il prosieguo naturale del percorso sino ad ora posto in essere, estendendo l’ottica progettuale al Nuovo Ciclo di Programmazione e riproponendo la sottoscrizione della forma del Protocollo di Intesa, in base alle acquisizioni esperienziali reciprocamente conseguite.

Alla luce di quanto sopra, si chiede alla S.V., laddove condividesse la proposta di sottoporre alla Giunta di Governo la bozza del protocollo allegato alla presente al fine di esprimere il proprio apprezzamento.

Il Dirigente
dell’Ufficio Speciale Immigrazione

Michela Bongiorno



⁴

A partire dalle riflessioni svolte sulle normative regionali pure esistenti in materia migratoria, i temi della “regolarizzazione e normazione dei flussi” e della normativa di contrasto alle forme di grave sfruttamento



PROTOCOLLO D'INTESA TRA

***Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione
Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia***

in materia di

***Governance del fenomeno migratorio e
promozione di Politiche di inclusione sociale e
lavorativa della popolazione straniera.***



PREMESSO CHE

Il Protocollo d'intesa tra le Regioni del Sud, dapprima configurate come Regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, in materia di *Governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera residente (o transitante)* ha avuto origine all'interno delle attività di capacity building promosse a partire dalle azioni del Progetto FEI 2007-2013 – azione 9 - (PROG-105934), realizzatosi a cavallo tra il **2014 e il 2015** con capofila la Regione Campania e su proposta del partner tecnico NOVA Consorzio nazionale per l'Innovazione sociale.

Il protocollo, sottoscritto sul finire del 2015, rappresenta uno dei risultati più importanti e significativi ad esito della prima esperienza di cooperazione tra le regioni del Sud in questo complesso ambito tematico.

Lo scopo primario del percorso di capacity building COM.IN 2.0 - e dei progetti interregionali che sono stati originati da esso - è stato quello di garantire, oltre allo svolgimento delle azioni previste, l'implementazione dei principi di sostenibilità (la continuità delle azioni nel tempo) e di complementarità (la loro interazione all'interno dei diversi e più estesi programmi che le Regioni-partner andavano già implementando).

La prima delle tre edizioni di quello che si può, oggi, definire un *modello sistemico di intervento pubblico*, il modello *Com.In. – Competenze per l'inclusione e l'integrazione* di persone straniere nei territori delle regioni del Sud, ha avuto radice nella programmazione 2007-2013 ma di fatto ha preparato un lungo e intenso lavoro che ha trovato spazio e azione anche e soprattutto nella nuova programmazione FAMI 2014-2020, in forma strategica e continuativa nel corso dell'intero sessennio, sino a giungere ai giorni attuali, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione 2021-2027.

A partire dalla seconda edizione del Progetto, il *Com.In 3.0*, anche la Regione Basilicata è entrata con convinzione e compiutamente nel partenariato, sottoscrivendo poi sul finire del 2016 lo stesso protocollo di intesa precedente e consolidando quello che poi è divenuto, con le categorie proprie della programmazione 2014-2020, un partenariato omogeneo e coincidente con



l'insieme delle “*regioni meno sviluppate*”, secondo gli indicatori programmatori.

A rafforzare tale cooperazione istituzionale è poi intervenuto, nel corso del 2016, il Protocollo “*Cura – Legalità – Uscita dal Ghetto*” – Protocollo sperimentale contro il Caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, sottoscritto dalle 5 regioni e dai Ministeri del Lavoro, dell’Interno, delle Politiche Agricole insieme a numerose parti sociali e del terzo settore.

Durante gli anni 2014-2017, molto intenso è stato il focus sulla strutturazione di un sistema di governance orizzontale e partecipato, attraverso lo sviluppo di due specifiche linee strategiche: a) la promozione di **network e reti locali**, con cui le Regioni partner hanno promosso pratiche ispirate al concetto di sviluppo istituzionale e locale/territoriale, in quanto parti essenziali nell’attivare un sistema di governo e di *governance* nel complesso; b) l’**accrescimento di capacità e competenze** dei singoli Dirigenti/funzionari e al contempo quelle istituzionali di prossimità, influenzando, direttamente o indirettamente, anche quelle dipartimentali/interdipartimentali, e non secondariamente, delle figure apicali del terzo settore coinvolto nell’implementazione degli interventi programmati nei differenti territori di pertinenza, al fine di promuovere, tra i differenti attori, uno scambio professionale di natura circolare.

I risultati in questa ottica si sono ripetuti incrementalmente¹ anche nei successivi progetti attivati dalle Regioni-partner, rafforzando, al contempo, la consapevolezza che operare in modo coordinato e con spirito cooperativo (quale filosofia ispiratrice del Protocollo) offre un valore aggiunto generalizzato (*capacity building*) a ciascuna di esse. Ciò ha permesso anche di individuare e circoscrivere al meglio delle possibilità i fabbisogni più impellenti che scaturiscono dai processi più complessivi di integrazione dei migranti e progettare gli interventi di **risposta a livello interregionale**, attingendo alle esperienze più significative maturate nei corrispettivi territori.

Queste esperienze hanno determinato un significativo salto di qualità del

¹ Uno sguardo rapido ai dati consuntivi delle due edizioni dei progetti Com.In 2.0 e Com.In. 3.0 restituisce in modo significativo questo investimento importante nelle reti e nello sviluppo delle competenze cooperative nei territori: sono stati oltre 1.000 i beneficiari delle azioni di *cooperative learning* e sono state coinvolte oltre 400 istituzioni, tra Enti pubblici e Organizzazioni di Terzo settore, nel corso degli anni di attuazione delle attività di *networking strategico* proprio delle azioni *capacity building*.



Coordinamento delle Regioni-partner, anche alternando consensualmente la leadership tecnico-amministrativa dei progetti (dalla Regione Campania alla Regione Puglia, con un forte orientamento alla condivisione delle responsabilità) intesa come una ulteriore maturazione della governance interregionale, e nondimeno, della consapevolezza che una maggior vicinanza istituzionale alle aree dove maggiormente emerge la problematicità degli insediamenti informali, la risposta risulta essere più pertinente e adeguata.

Da questa prospettiva comune, sono maturate ulteriori consapevolezze², ad esempio quella della necessità di operare in forma cooperativa anche nel contrastare le forme più indecenti del lavoro agricolo, quello cioè caratterizzato da rapporti produttivi basati sul *caporalato*. E permettere così l'avvio di una inversione di tendenza nei processi di integrazione delle fasce migranti più esposte ai rischi di emarginazione sociale, facilitando il passaggio dagli interventi sociali focalizzati sull'emergenza a quelli progressivamente focalizzati sulla ordinarietà e sulla strutturalità della presenza straniera.

Questo percorso istituzionale delle Regioni-partner è stato possibile grazie all'interazione delle diverse esperienze istituzionali e amministrative, alla maturazione dell'approccio della *co-progettazione* sia *verticale* (con le istituzioni nazionali ed europee con quelle territoriali, come le amministrazioni comunali da un lato e il terzo settore dall'altro) che *orizzontale* (con gli uffici regionali di prossimità e non), all'utilizzazione delle risorse della Programmazione 2014-2020 e alla volontà di intervenire sulle problematiche sociali che caratterizzano fasce numericamente significative di cittadini stranieri.

Il grado di cooperazione raggiunta dal Coordinamento interregionale, al di là delle criticità che non sono mancate, fatto naturale data l'ampiezza e la complessità dei problemi affrontati, ha permesso comunque di governare progetti di volta in volta più complessi (da COM.IN. 2.0 sino al Com.In 4.0 e a SU.PR.EME. Italia) e prefigurando la necessità di promuovere un percorso di

² A partire dalla scelta di operare congiuntamente ed in forma cooperativa rispetto alle sfide poste dalla presenza di persone straniere nei contesti dei territori delle regioni partner, sono state sviluppate ulteriori ed importanti progettualità, se non veri e propri Programmi, come ad esempio i Progetti SU.PR.EME. Italia e P.I.U. SUPREME, con il concorso attivo di una rete istituzionale ancora maggiore e qualificata (con il sensibile supporto dei Ministeri degli Interni, del Lavoro e della stessa Commissione Europea - DG - Home) che le Regioni-partner hanno saputo mobilitare



consolidamento e rafforzamento del patrimonio costruito in forma congiunta e condivisa, con particolare riferimento all'insieme delle Politiche in atto a livello europeo e nazionale³. Le criticità che si manifestano rappresentano – in prima approssimazione - ciò che non si è riusciti ad affrontare con le azioni precedentemente intraprese: o perché si trattava di aspetti problematici che non erano facilmente circoscrivibili in sede progettuale; o perché – pur circoscrivibili – si sono rivelati più complessi del previsto e dunque avevano bisogno di interventi temporalmente più estesi (limitati ulteriormente dalla situazione pandemica) e con una focalizzazione di competenze non sempre alla portata della dimensione “regionale”, come ad esempio aspetti direttamente connessi alle normative regolanti il fenomeno o parti specifiche di esso⁴.

Ma le criticità hanno – in seconda approssimazione – anche un risvolto positivo, poiché indicano il percorso da attivare nel prosieguo dell'intervento – nella Programmazione successiva, 2021-2027 – poiché, sulla base dell'esperienza pregressa, il “*secondo ciclo progettuale*” non potrà che essere incrementalmente più efficace: per la circoscrivibilità dei problemi da affrontare, per la capacità di risposta e per la governance delle azioni corrispondenti che s'intenderà specificamente intraprendere.

La consapevolezza della necessità di continuare l'esperienza del Coordinamento e della Cooperazione strategica tra le Regioni del Sud in ambito di *governance del fenomeno migratorio* è sentimento comune all'interno del partenariato e costituisce il prosieguo naturale del percorso sino ad ora posto in essere, estendendo l'ottica progettuale al Nuovo Ciclo di Programmazione e riproponendo la sottoscrizione della forma del Protocollo di Intesa, in base alle acquisizioni esperienziali reciprocamente conseguite.

³ A partire dalla definizione della programmazione 2021-2027, ma anche e soprattutto per essere all'altezza delle sfide anche di tipo amministrativo e burocratico che l'attuazione del PNRR richiederà alla rete delle istituzioni locali e degli attori territoriali. A tal fine va segnalato il tempestivo e significativo servizio di supporto che le Regioni stanno offrendo alla rete dei comuni attraverso le azioni previste dal FAMI Com.In. 4.0 attraverso la recente attivazione delle “S.T.R.I.M. regionali, strutture tecniche regionali per l'immigrazione” per la promozione e lo sviluppo di Piani Locali di Insediamenti Accoglienti nelle aree interne.

⁴ A partire dalle riflessioni svolte sulle normative regionali pure esistenti in materia migratoria, i temi della “regolarizzazione e normazione dei flussi” e della normativa di contrasto alle forme di grave sfruttamento



VISTE

- La Delibera della Giunta Regionale della Sicilia _____
- La Delibera della Giunta Regionale della Basilicata _____
- La Delibera della Giunta Regionale della Calabria _____
- La Delibera della Giunta Regionale della Campania _____
- La Delibera della Giunta Regionale della Puglia _____

TUTTO CIÒ PREMESSO

le Regioni firmatarie convengono quanto segue:

Art. 1

(Oggetto e finalità dell'Accordo)

E' costituito un Coordinamento interregionale tra le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia (da ora in avanti Coordinamento), in materia di Governance del fenomeno migratorio e cooperazione nella promozione di Politiche di attuazione delle normative comunitarie, nazionali regionali, al fine di migliorare e rafforzare le capacità di ciascuna Amministrazione di rispondere sempre più adeguatamente alle sfide che la presenza di persone straniere sui propri territori pone.

L'accordo si pone, in modo esplicativo e non esaustivo, le seguenti finalità:

- a. Programmare e realizzare in modo coordinato e condiviso interventi innovativi per l'incremento delle rispettive capacità di



azione istituzionale e di coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* territoriali e le *expertises* necessarie;

- b. Rafforzare il sistema di lavoro a rete sviluppato nel periodo di Programmazione 2014-2020 attraverso le iniziative congiunte di rafforzamento della capacità amministrativa ai diversi livelli: interregionale e transnazionale, regionale, locale;
- c. Rafforzare e migliorare il sistema degli interventi di inclusione socio-lavorativa e alloggiativa delle persone straniere presenti in riferimento alle politiche ed agli interventi previsti dal nuovo ciclo di Programmazione 2021-2027 nelle sue diverse articolazioni e sviluppare un approccio strategico condiviso e razionale, integrato e complementare utilizzo delle risorse disponibili;
- d. Accrescere i livelli di diffusione delle conoscenze e delle pratiche significative di intervento maturate negli ultimi anni attinenti alle tematiche concernenti la presenza di persone straniere regolarmente presenti favorendo approcci di valorizzazione in termini di benefici, attuali e potenziali, che esse possono apportare alle economie locali, regionali e nazionale, nonché a livello UE ed Extra UE (nei rispettivi Paesi di origine).

Art .2

(Attività del Coordinamento)

Le Regioni firmatarie concordano congiuntamente che tra le misure da intraprendere, sulla base del presente Accordo, sono da ricomprendersi:

- La co-progettazione verticale (istanze nazionali/transnazionali) e orizzontale (tra le Regioni firmatarie) di politiche e di interventi da attivare nei corrispettivi territori, con particolare riferimento al nuovo ciclo di Programmazione del Fondi Comunitari e Nazionali 2021-2027;



- La costituzione e il consolidamento di strumenti comuni per il monitoraggio del fenomeno migratorio, la valutazione dell'andamento delle politiche di intervento ad esso finalizzate/realizzate, e riprogettazione successiva sulla base delle criticità osservate nel ciclo di intervento concluso;
- La realizzazione di studi e ricerche, in forma singola o congiunta, nonché di Seminari formativi/informativi, scambi di esperienze e buone prassi interregionali e transnazionali, visite di studio nei territori a maggior problematicità e criticità sociale.

Art. 3

(Governance operativa)

Il Coordinamento opera attraverso una Cabina di Regia strategica e di indirizzo, costituita da Dirigenti e/o funzionari competenti per materia, rappresentanti di ogni Amministrazione partecipante, ed eventuali esperti con diverse e conclamate competenze nella materia.

La Cabina di regia si riunisce almeno 2 volte all'anno e, comunque, ogni qualvolta che si ritiene necessario, scegliendo a rotazione in ciascuna delle regioni firmatarie la sede dei lavori da svolgere.

Le regioni firmatarie individuano nella Regione Sicilia la Regione coordinatrice per il triennio 2022-2025 e comunque non oltre il ciclo di programmazione 2021-2027.

La Regione coordinatrice garantisce la funzione di Segreteria e raccordo all'intero Protocollo e per il tempo di rispettiva responsabilità. È facoltà della Regione coordinatrice avvalersi del supporto di Enti e Soggetti di supporto tecnico per l'attuazione del presente Protocollo.



Art 4

(Durata e validità)

Il presente Accordo decorre dalla data della sua sottoscrizione ed ha validità per la durata del ciclo di Programmazione 2021-2027.

Art 5

(Oneri finanziari)

Il presente Accordo non comporta oneri finanziari aggiuntivi per le Regioni firmatarie a valere sui singoli Bilanci regionali.

Per la Regione Puglia

Per la Regione Basilicata

Per la Regione Campania

Per la Regione Calabria

Per la Regione Sicilia



Repubblica Italiana



Regione Siciliana
Assessorato della Famiglia, delle
Politiche Sociali e del Lavoro

L'ASSESSORE

Prot. n. 5893 /GAB

del 05.09.2022

OGGETTO: *Approvazione Protocollo d'intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia in materia di Governance del fenomeno migratorio e promozione di Politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera - Riscontro Vs nota Prot. n. 2988 del 2/9/2022.*

Alla Presidenza della Regione
- Segreteria della Giunta di Governo
Palazzo D'Orleans
PALERMO

Con riferimento alla Vostra nota Prot. n. 2988 del 2/9/2022, occorre puntualizzare che il Protocollo d'Intesa, in epigrafe menzionato, sottoposto all'attenzione della Giunta regionale per la consequenziale approvazione, risulta coerente con i contenuti di cui alla circolare prot. n. 29620 del 23.08.2022 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione, atteso che prevede la fisiologica rotazione di *governance* - che dopo la Campania e la Puglia adesso spetta alla Regione Sicilia – nonché si propone di dare continuità all'azione amministrativa anche al fine di scongiurare la perdita di risorse finanziarie già programmate.

Più nel dettaglio si precisa che

- detto Protocollo d'intesa, assegna per la prima volta alla Regione Siciliana il ruolo di coordinatrice delle regioni del Sud per il triennio 2022-2025, e comunque non oltre il ciclo di programmazione 2021-2027, al fine di garantire, quale attività prettamente amministrativa, *“la*

funzione di Segreteria e raccordo all'intero Protocollo e per il tempo di rispettiva responsabilità”;

- si tratta del rinnovo di un Protocollo d'intesa, come già descritto nelle premesse dello stesso e nella nostra nota prot. n. 5810/Gab del 31.08.2022, che intende garantire e rafforzare una collaborazione interregionale nello svolgimento di quelle attività già in atto (Programmi SUPREME e PIU' SUPREME, Progettazioni del PNRR, Programma FAMI) nel solco di una *“continuità dell'azione amministrativa in coerenza con i principi di buon andamento e di efficienza”;*

- la necessità di procedere al rinnovo del Protocollo d'intesa, oltre ad essere già concordata in sede tecnica tra le regioni e con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è collegata tra le altre priorità, alla assoluta necessità di operare con tempestività in ordine al contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato, ritenuto *“settore strategico”* sia negli interventi finanziati dall'Unione Europea che dallo Stato. A rafforzare tale affermazione si richiama, a titolo esemplificativo, la previsione nell'ambito dei finanziamenti del PNRR di uno stanziamento di 200 milioni di euro finalizzato proprio al superamento degli insediamenti informali (misura collegata al contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato) che per l'85% dell'intero stanziamento è di interesse delle regioni sottoscrittrici del Protocollo in argomento. Si richiama a tal fine la scadenza del 30.09.2022 per la presentazione delle progettazioni di massima da parte dei comuni destinatari delle risorse;

- si sottolinea che la mancata sottoscrizione del Protocollo d'intesa, in considerazione della fase di completamento della Programmazione 2014-2020 e dell'avvio della nuova Programmazione 2021-2027, mette a rischio alcuni provvedimenti che se non adottati congiuntamente espone l'azione amministrativa delle regioni a *“effetti negativi come la perdita di benefici economici”*.

Tanto si rappresenta auspicando un positivo riscontro restando a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

L'ASSESSORE

Antonio Scavone



Documento firmato
da:
ANTONIO FABIO
MARIA SCAVONE
05.09.2022 12:34:
09 UTC